

PORTAVANO LA MASCHERA MA NON ERA CARNEVALE

Immaginiamo di trovarci nella Venezia del 1700. Che curiosa e bella città! Ecco le sue tortuose viuzze (le calli) e le piazzette (i campi) ornate al centro da un pozzo di pietra. Percorriamo una fondamenta, lo stretto marciapiede che costeggia i canali che attraversano in ogni senso la città; ci viene incontro un vecchietto ricurvo; passandoci accanto solleva il caso per salutarci, secondo la cortesia dei veneziani: lo guardiamo e la risposta ci muore sulle labbra... il volto di quel vecchietto è mascherato!

Affrettiamo il passo e andiamo oltre. Ecco uscire da un uscio una giovane servetta, che va a fare la spesa: canta nel suo bel dialetto... ed è mascherata!

Ecco un mercante: è mascherato anche lui; ecco una mamma con il suo bambino in braccio. Anch'essa porta una mascherina nera. Ora incrociamo un gruppo di giovanotti che parlano fra loro: portano tutti la maschera. Ah, ma allora abbiamo capito tutto! Però persino questo mendicante che tende la mano porta la maschera! Incontriamo una lettiga portata a braccia da due servitori: il viaggiatore sposta la tendina e sporge il viso che (ormai no ci stupiamo più) è mascherato. Passa una gondola: la dama che la occupa porta anch'essa la sua brava mascherina.

Non c'è dubbio: è tutta questione di calendario. Ci avviciniamo a un popolano:

"Scusi..."

"Comandi, paron" ci risponde, guardandoci, naturalmente, attraverso le fessure di una maschera.

"Scusi, siamo di Carnevale?"

Nossignori, non eravamo affatto di Carnevale.

A Venezia, in quel tempo, la maschera la portavano tutti e tutti i giorni dell'anno. Inutile domandarsi perché: era la moda.

Oggi la parola maschera ci richiama alla mente soltanto la festa di Carnevale: una festa che sta quasi cadendo in disuso, ma che fino a qualche decennio fa occupava nel calendario un posto importante. In altri tempi, infatti, e ancora oggi presso altri popoli, le maschere hanno avuto un'importanza e un significato ben diversi: ne abbiamo visto un esempio.

